

Editoriale

In nome della concretezza

di Gustavo Dominici

gdominici@mclink.it

Eccoci ancora con una veste rinnovata, sobria, a tratti forse scarna, che premia il contenuto e sacrifica l'apparenza. In nome della concretezza abbiamo diminuito colori e luccichii per avere più spazio a disposizione, per meglio contenere la ricchezza dell'Omeopatia italiana. All'inizio è parso difficile riempire ben sessantaquattro pagine con lavori degni di essere chiamati tali, poi, dopo le stimolanti risposte ad un certo numero di richieste, ci siamo accorti che di numeri di questa taglia ne avremmo potuti fare persino due.

Una gradita conferma ad una fiducia ben riposta.

E' stato confermato anche il sospetto che molti ottimi prescrittori rimangono nell'ombra, preda di un morbo che impedisce loro di far conoscere i frutti migliori del loro lavoro. Scrivere per gli altri è anche educarsi ad esporre casi clinici ed idee, ed a farlo in modo chiaro e sintetico. Da sempre cerchiamo di scovare l'Omeopatia nascosta, proviamo a far uscire alla luce le migliori prescrizioni ed i migliori risultati.

E' stata anche sacrificata la parte informatica, più adatta ad appassionati che ad Omeopati. E' probabile che l'informatica entrerà sempre più nel mondo dell'Omeopatia e ben venga se serve a rendere le prescrizioni più veloci ed accurate.

In sostanza il medico omeopatico avrà a disposizione software sempre più elaborati, ma non necessariamente dovrà essere un appassionato del settore. Che l'argomento fosse un po' troppo presente lo evidenzia Renzo Galassi ("I sintomi caratteristici. Un caso clinico") scrivendo con sottile e raffinata ironia: "La risata ha dato finora molto risalto alle entusiasmanti evoluzioni nei meandri di software sempre più futuristici... alla stessa stregua dei titoli hi-tech della Borsa valori di Milano". Ha ragione, seppure fra le righe del suo scritto si può leggere una rassegnata rinuncia a partecipare, fortunatamente rientrata. Prendendo spunto dal suo intervento posso affermare che pubblichiamo ciò che arriva in Redazione e non ciò che è riposto nei cassetti o negli hard-disk dei terapeuti. In realtà il nostro giornale è schierato, ma semplicemente con l'Omeopatia di qualità. Come ho ripetuto più volte, fin forse ad annoiare, verrà sempre salvaguardata la pluralità di approccio. E, come giova ripetere, questo corrisponde al fine della FIAMO, editrice del giornale.

La veterinaria omeopatica ha come sempre uno spazio nella rivista, che cercheremo di ampliare. E' probabile che tale impulso sia dovuto alla mia simpatia per i colleghi veterinari, ma certamente c'è da tener conto che in Italia disponiamo di scuole degne di rilievo e di capiscuola notevoli. Nel settore politico troviamo un importante articolo del Presidente ed un modulo sul consenso informato messo a punto da Paola Vianello. Manteniamo la rubrica epistemologica affidata a Carmelo Musco, con la speranza che diventi dibattito epistemologico.

Uno sguardo approfondito all'Omeopatia mondiale in questo numero è rappresentato dall'intervista a Chaim Rosenthal, a cura di Maurizio Paoletta, che completa l'interesse ciclo iniziato con Jeremy Sherr e proseguito con Didier Grandgeorge. E poi tanti casi clinici, l'Omeopatia applicata, il settore che reputo più importante. Questo il frutto del nostro lavoro, un tentativo di ampliamento ed approfondimento che vi offriamo, sperando di fare cosa gradita.

Fra i collaboratori di questo numero desidero in particolar modo ringraziare la Dott.ssa Christine Lhuillier, che opera in provincia di Terni, che non ho il piacere di cooscere e, nonostante ciò, ha inviato dei casi di pregio ("Brutti pensieri. Un caso di Iodum"). Grazie a Maurizio Italiano, che ha accolto di buon grado l'eliminazione della sua rubrica, proponendomi subito un interessante caso clinico con studio correlato di un medicamento ("Lysimachia") quasi sconosciuto.

Grazie a tutti gli altri colleghi, che hanno risposto con celerità inviando materiale sempre interessante, che al momento, non vedono pubblicato. Grazie a tutti quelli che hanno accettato di buon grado tagli ai loro lavori. Insomma, questo litigioso mondo omeopatico ha risposto con vera disponibilità dando la sensazione, nei fatti e non a parole, che esiste una comunità omeopatica. Infine, non ultimo per importanza, un intenso ringraziamento al roboante Edoardo Di Leginio, che da questo numero rinuncia al suo incarico. Col suo appassionato lavoro ha dato fin qui un apporto vitale alla sopravvivenza del giornale. Gli auguro di fare buon uso di tanta ardente energia.

Ed ancora ricordo ai lettori che la rivista arriva gratuitamente agli iscritti FIAMO e che per considerarsi iscritti occorre versare la modesta quota annuale. Anche le ovieta meritano uno spazio.